



## BOOK NOTE

DI GUIDO FESTINESE

«GENERATORE»  
PROG

Attesta il retrocopertina: «Questo libro parla del gruppo forse più originale, più sfortunato, più misterioso dell'intera storia del progressive. L'autore, che ha l'età della band, si sforza di penetrarne l'enigma, che resta comunque insondabile». Tutto vero, per una volta, con una precisazione. La prima, piccola verità è che davvero gli inglesi Van Der Graaf Generator sono stati (e sono) il gruppo più sfortunato della storia del genere, sempre al posto sbagliato e al momento sbagliato, con le uscite e la distribuzione dei loro dischi potenti e magmatici, il contrario esatto di certo prog rock «pastorale», con i cicli di faticosissimi concerti con indegno corollario di furti di attrezzature e danari finiti nelle tasche di trafficanti, non certo le loro. Vero anche che il «generatore» è stato (ed è, si ricordi) simbolo di un'originalità vera e allucinata (merito soprattutto del talento inesauribile di Peter Hammill), senza confronti possibili. Meno vero, infine, che l'enigma resti «comunque insondabile», e questo è merito della colta e preparatissima penna di storico e musicologo di Michelle Coralli, all'opera in **Van Der Graaf/Discesa nel maelström progressivo** (Nuovi Equilibri/Stampa alternativa). Coralli smonta e rimonta un coacervo di brani quasi sempre costruiti su melodie strazianti, interpolate a intermezzi di rottura su tempi dispari, e ampie zone chiaroscurali dove (a differenza di molti gruppi canonici del prog) si entra nei reami spigolosi dell'improvvisazione. Il tutto in concomitanza con un'inesausta ricerca tecnica e strumentale.